

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 FEBBRAIO 2017**

---

Ordine del giorno:

1. Esiti delle iniziative adottate dall'ANM in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario;
2. Rapporti ANM-CSM;
3. Magistratura onoraria ed attuazione della Legge delega 57/2016;
4. Varie ed eventuali.

La riunione ha inizio alle ore 11,30

Per il CDC sono presenti:

ALBAMONTE Eugenio	PRESENTE
ALBANO Silvia	PRESENTE
BASILICO Marcello	PRESENTE
BONANZINGA Francesca	PRESENTE
BUCCINI Stefano	PRESENTE
CAPUTO Giuliano	PRESENTE
CARTONI Corrado	PRESENTE
CILENTI Edoardo	PRESENTE
COTRONEO Tommasina	PRESENTE
CRISCUOLI Paolo	PRESENTE
DAVIGO Piercamillo	PRESENTE
DOMINIJANNI Giancarlo	ASSENTE GIUSTIFICATO
ESPOSITO Liana	PRESENTE
FAZZIOLI Edoardo Pres. Mag. a riposo	ASSENTE GIUSTIFICATO
FERRAMOSCA Bianca	ASSENTE GIUSTIFICATO
GIANNACCARI Rossana	PRESENTE
GRASSO Pasquale	PRESENTE
INFANTE Enrico	PRESENTE
MARITATI Alcide	PRESENTE
MARRA Giuseppe	PRESENTE
MARRO Rossella	PRESENTE
MINISCI Francesco	PRESENTE
MONACO CREA Daniela	PRESENTE
ORSI Luigi	ASSENTE GIUSTIFICATO
PANASITI Mariolina	PRESENTE
PEPE Alessandro	PRESENTE
PEPE Ilaria	PRESENTE
PONIZ Luca	PRESENTE
POTITO Concetta	PRESENTE
SALVADORI Alessandra	PRESENTE
SANGERMANO Antonio	PRESENTE
SARACO Antonio	PRESENTE
SAVOIA Luisa	PRESENTE
SCERMINO Alfonso	PRESENTE
SINATRA Alessia	PRESENTE
TEDESCO Giovanni	PRESENTE
VALENTINI Francesco	PRESENTE

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 FEBBRAIO 2017**

---

Il CDC nomina per la presente seduta

Presidente: Edoardo Cilenti

Segretario: Luisa Savoia

Il presidente della seduta illustra i punti all'o.d.g.

Unicost deposita un documento sui migranti, uno sulla magistratura Onoraria ed uno sulle nomine dei direttivi e direttivi.

Si danno per acquisiti i documenti proposti da Area su questioni migranti e magistratura onoraria, con emendamenti rispetto a quello già depositato in giunta.

**SEGRETARIO FRANCESCO MINISCI**

riferisce l'esito delle iniziative assunte in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario che hanno avuto una positiva risposta nei colleghi che hanno apprezzato la forte presa di posizione in relazione al "vulnus" creato dal D.L. 168/2016 che ha certificato una disparità di trattamento tra i magistrati. Analogamente la scelta di partecipazione nei distretti ha plasticamente dimostrato la vicinanza e partecipazione della Associazione alla quotidiana attività e difficoltà dei suoi associati.

La presa di posizione forte ha prodotto un risultato perché nel decreto c.d. milleproroghe è stata ripristinata la legittimazione a tre anni per i Mot.

Magistratura onoraria: il 15 u.s. in qualità di segretario della giunta ha partecipato all'incontro con il Ministro che ha illustrato le iniziative e le proposte per affrontare la situazione.

L'Anm deve fornire un parere tecnico che la Giunta sta già elaborando.

Questione rapporti ANM e CSM: la discussione di oggi si incentrerà su tale questione senza che si debba mettere in crisi l'autorevolezza della ANM da un lato e le prerogative del Consiglio dall'altro.

**PRESIDENTE PIERCAMILLO DAVIGO**

La scopertura dell'organico è la causa della designazione massiccia dei Mot in sedi disagiate e la Anm aveva il dovere di tutelare il loro status.

Questione proroga degli apicali: il fatto è di tale gravità che non può essere dimenticato.

Giudici onorari: è una situazione di precariato che deve essere affrontata e risolta.

È comprensibile il disagio dei dirigenti degli uffici; e qui torna in evidenza il tema dei "carichi esigibili" sui quali il CSM si appresta ad intervenire con una circolare.

Rapporti ANM CSM: nessuna intenzione di controllo, ma l'intenzione è quella di compiere una valutazione nella dei principi contenuti nel T.U. in occasione di varie nomine che merita una riflessione.

Questione personale immesso a seguito di mobilità nella P.A. che avrebbe potuto essere utilizzato più utilmente in altri comparti.

L'ANM ha il dovere di occuparsi anche delle problematiche del personale perché un personale valorizzato è di maggior aiuto anche alla giurisdizione.

Ultimo punto: il valore della unità e della lealtà dovrà essere praticato e assicurato anche in occasione della rotazione delle cariche.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 FEBBRAIO 2017**

---

Interviene PASQUALE GRASSO che illustra il documento sul tema dell'Ufficio Sindacale con il quale si chiede in conclusione che si metta ai voti la proposta di impegnare la Gec a richiedere al CSM una esenzione parziale dal lavoro ordinario quanto meno dei componenti dell'Ufficio Sindacale, del Presidente e segretario Generale della GEC (v. documento allegato n.1)

GIULIANO CAPUTO: non è questa la sede per affrontare un problema serio come quello proposto da GRASSO.  
Propone di proporre la trattazione ad altro Cdc.

ALFONSO SCERMINO: come componente dell'ufficio sindacale concorda sulla onerosità dell'impegno, ma il tema è qualcosa di diverso; adesso l'impegno è assorbente e richiede un grado di dedizione che appare incompatibile con l'attività ordinaria in uffici estremamente gravati.  
Si associa alle richieste di Caputo di mettere all'ordine del giorno la questione sollevata da Pasquale Grasso che appare di assoluta rilevanza.

GIOVANNI TEDESCO: non entra nel merito delle questioni proposte da Grasso ma ritiene che oggi non sia il momento di discuterne.  
Chiede se la richiesta è solo personale o del gruppo di M.I., rilevando che il riferimento esclusivo a due soli componenti dell'ufficio sindacale appare poco generoso verso gli altri componenti.

ILARIA PEPE: ringrazia Pasquale Grasso di aver posto la questione e fa presente di aver potuto collaborare in quanto per un certo periodo ha fatto parte della commissione di concorso per notaio ma si tratta di un impegno oneroso che non può essere assicurato da chi svolge le funzioni in uffici oberati. Di contro rileva una positiva risposta dei colleghi che vi hanno fatto ricorso.  
Si associa alla richiesta di mettere all'O.d.G. la questione.

PAOLO CRISCUOLI: il documento presentato da Grasso è appoggiato da M.I. e propone che tale richiesta di esonero valga per i prossimi componenti delle cariche sopra indicate.  
Non ci sono obiezioni per la trattazione alla prossima seduta.  
Fa presente che anche i documenti sui migranti e magistratura non solo all'o.d.g.

MARCELLO BASILICO: il documento appoggiato da M.I. fa diventare la questione politica in quanto vengono indicati solo due gruppi mentre vi collaborano anche gli altri due.

TOMASINA COTRONEO: si associa ai rilievi di Basilico.

All'unanimità il tema viene rinviato alla prossima riunione del CDC.

PASQUALE GRASSO precisa di aver chiesto l'inserimento del documento all'odg dieci giorni prima.  
Lo stesso documento indica con chiarezza che non chiede la votazione immediata.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 FEBBRAIO 2017**

---

FRANCESCO VALENTINI: illustra il documento presentato da A&I sui rapporti ANM e CSM contenente quattro proposte: incontro della giunta con comitato di Presidenza del CSM; istituzione di una commissione composta da 4 componenti del CDC; protocollo di intesa con CSM per accesso agli atti; istituzione di una mail dedicata per raccolta di segnalazioni. (doc. 2)

ALESSANDRA SALVATORI presenta il documento di Unicost sul medesimo tema esprimendo contrarietà alla istituzione di un osservatorio della ANM mentre è favorevole ad una ricognizione che consenta di verificare l'applicazione delle linee guida del T.U. e con criteri di meritocrazia. Contraria invece al ritorno al criterio della anzianità.

Le nomine sono frutto di scelte discrezionali che trovano nella legittimazione dei consiglieri la natura politica ci sono i rimedi giurisdizionali e la trasparenza è una modalità di verifica dell'esercizio del potere discrezionale del Consiglio.

Sottolinea che su centinaia di nomine le questioni si sono poste con riferimento prevalente a colleghi che venivano da lunghi "fuori ruolo".

La richiesta è quella di evitare "un bagno di sangue" prima delle nomine.

ANTONIO SANGERMANO non condivide i contenuti del documento proposto da A&I; teme una lettura "populista" di tale proposta. Ne sottolinea la "pericolosità"; sembrerebbe ipotizzare una sorta di nomina "a furor di popolo". Vanno semmai affinati i criteri del T.U.

La proposta rischia di essere demagogica e appare non coerente con certe situazioni anche di appartenenti al gruppo proponente.

TOMASINA COTRONEO: l'ANM deve credere e salvaguardare l'autonomia (anche discrezionale) del CSM.

Diverso è il ruolo di controllo politico della ANM.

Le forme consentono di gestire meglio il contraddittorio e così le parole.

Nei momenti di difficoltà e per attaccare l'indipendenza della magistratura vi sono stati attacchi proprio all'organo di autogoverno.

Questo non può avvenire ad opera della ANM.

In conclusione deve essere elaborato un percorso complesso; il T.U. è una svolta epocale ed indica la centralità del merito. L'ANM chiede che venga scelto il migliore per quel posto.

Deve essere utilizzato il percorso della valorizzazione. Occorre semmai esaminare i vari indicatori e verificarne la corretta applicazione.

Si chiede una leggibilità delle decisioni del CSM, salvaguardandone la discrezionalità.

Si associa a Salvatori per porre al centro la questione dei fuori ruolo.

GIUSEPPE MARRA: il significato della proposta è quello di accendere un faro su specifiche nomine come ad esempio le nomine in funzioni apicali di magistrati direttamente da fuori ruolo. Cita, a titolo esemplificativo la più recente la proposta per il Procuratore della Repubblica di Aosta o la nomina di un P.G. che veniva da esperienza politica come assessore regionale.

Questi esempi indicano che vi sono situazioni che meritano una valutazione complessiva e ciò con rispetto per la discrezionalità del CSM.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 FEBBRAIO 2017**

---

Altro esempio: spostamento della sede del CSM. È questione che la Anm può valutare? Secondo Marra certamente sì.

Altro esempio: incarichi ex art. 28 per collaborazione con CSM; devono essere disciplinati meglio? Quali perimetri per tali incarichi?

È utile che la Anm si interroghi su questioni di questo tipo?

Caso della Procura di Genova. Proposta del procuratore aggiunto con una anzianità che non consente un trasferimento ordinario per anzianità. Infine, sempre a titolo esemplificativo richiama le nomine di Presidenti di C.A. che non hanno mai esercitato le funzioni in appello.

ROSSANA GIANNACCARI: il CSM è il nostro primo interlocutore ma è organo discrezionale. Possiamo valutare la generale applicazione delle regole ma non le singole nomine. Per questo vi sono gli strumenti di giurisdizione amministrativa.

La proposta di Unicost individua dei correttivi. L'anzianità come criterio guida non ha dato grandi risultati nel passato.

Occorre affinare i criteri di valutazione. Il "bagno di giurisdizione" è stato respinto in altre stagioni.

ALCIDE MARITATI: le perplessità sul contenuto del documento sono state amplificate dall'intervento di Marra che con le precisazioni fatte denota la finalità di "controllo" della ANM dell'attività del CSM.

Vi sono già strutture come la commissione ordinamento che potrebbe essere integrata e ampliata con riferimento a profili e tematiche oggi proposti.

L'elenco fatto da Marra è esemplificativo di una finalità di controllo improprio.

Esprime contrarietà alla creazione di una mail dedicata.

LUCA PONIZ: la questione proposta da A&I attiene a questioni importanti, ma non è chiaro l'obiettivo: è una finalità "alta" o di "sentinella" dell'azione del CSM?

Quale il senso del rapporto ANM e CSM? Regole: siamo disponibili a discutere ed elaborare proposte.

Il tema dei fuori ruolo va certo discusso, ma il correntismo è questione comune a tutti.

Attenzione ad assumere iniziative che rischiano di offuscare il ruolo del CSM che è il cardine della costruzione dell'autogoverno. Che non sia la Anm il soggetto che contribuisce a sollecitare riforme che ne circoscrivano la portata.

Il CSM è organo istituzionale e oggetto di possibile critica. In questo senso non spetta al CSM valutare l'azione associativa, occupandosi di temi associativi.

ROSSELLA MARRO interviene a sostegno del documento presentato da Unicost. La proposta del documento di A&I rischia di minare dall'interno l'organo di autogoverno.

Il sindacato sulla singola nomina non può essere condiviso e in tal senso la costituzione della commissione è proposta non accoglibile.

FRANCESCO BUCCINI: La comprensibilità delle decisioni è un elemento indispensabile.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 FEBBRAIO 2017**

---

La decisione del CSM è quella giusta quando rispetta le regole procedurali. Riprova della correttezza della decisione è data dal fatto che sia coincidente con il comune sentire dei colleghi che conoscono i candidati. La commissione potrebbe essere uno strumento utile di riflessione.

ALESSANDRO PEPE: si dispiace degli interventi che hanno in qualche modo voluto dividere chi vuole bene al CSM e chi come il documento proposto da A&I che sembrerebbe voler vigilare sull'operato del CSM. Come componente della scorsa consigliatura ricorda che l'ANM all'epoca aveva attaccato il CSM su singole pratiche. La vicenda era quella delle nomine dei colleghi della Procura Generale della Cassazione.

Si rischia la normalizzazione nel senso che su certi temi non si può parlare. Il ricorso al Tar è uno strumento di delegittimazione del CSM quando è diffuso e quando vengono accolti i ricorsi in un tasso percentuale elevato. Questa proposta è una occasione di confronto e di discussione ed evitare il "gioco al massacro". Occorre unirsi e cercare un minimo comun denominatore.

GIOVANNI TEDESCO: La questione messa all'ordine del giorno oggi consente una discussione su questioni di altissimo profilo. Sì alla Commissione di studio ma la commissione composta da 4 componenti è troppo limitativa. È contrario alla "mailing list" per le segnalazioni. I temi del fuori ruolo, della anzianità certo sono questioni che possono essere esaminate.

PIERCAMILLO DAVIGO che interviene come componente del CDC: ciò che unisce è più grande di ciò che ci divide. Uno dei metodi per tutelare il CSM è evitare che il CSM sbagli, dicendo noi quali correttivi o rimedi sono adottabili. Due questioni: l'etica è unica che va applicata in ogni contesto: associativo e istituzionale. Le Interpretazioni devono essere coerenti. La Anm deve intervenire a sostegno di regole generali. Non è conferente la possibilità di ricorrere al giudice amministrativo che tutela il singolo. Non è accettabile la diversità di interpretazione della medesima norma. Tali principi devono essere tutelati e rappresentano l'essenza del nostro dovere di tutela della indipendenza della magistratura.

EUGENIO ALBAMONTE: il tema di riferimento generale è la crisi di credibilità dell'organo di autogoverno. Dobbiamo fornire e rafforzare la credibilità del CSM; lavorando in una duplice direttrice: la definizione delle regole e l'applicazione delle regole. La necessità di chiarezza delle regole non serve solo per le nomine ma è essenziale anche in altri snodi della carriera del magistrato; es. valutazione di professionalità. Altro profilo è il rispetto delle regole. Il nucleo centrale è dato dal rapporto tra correntismo e la presenza delle correnti nel CSM.

---



**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 FEBBRAIO 2017**

---

Il CSM ha smarrito la sua capacità di indirizzo delle linee di politica giudiziaria. Il CSM non deve essere solo un organo di amministrazione del suo personale, ma è organo di Alta amministrazione.

È una sfida culturale che richiede un lavoro lungo e la destinazione di una pluralità di risorse che l'ANM deve mettere a disposizione con modalità di studio ed incontri.

MARCELLO BASILICO: la proposta di A&I rischia di essere letta anche in una prospettiva di influenza della Anm sui futuri passaggi per le elezioni del CSM.

È tuttavia favorevole ad una commissione che si occupi dei rapporti con il CSM e ANM composta da almeno 8 componenti, con lavori preparatori ad un incontro con il CSM per discutere dei temi "alti" indicati nei vari interventi che lo hanno preceduto.

I lavori vengono sospesi alle ore 14,30

Alle 16,15 si riprendono i lavori.

Il segretario FRANCESCO MINISCI dà lettura del documento unitario relativo al punto 2 dell'o.d.g. (all. n. 3)

Il documento viene approvato all'unanimità.

Il Cdc designa Francesco Valentini e Luisa Savoia come componenti che integrano la commissione.

GIOVANNI TEDESCO fa presente che Area ha presentato alla scorsa seduta della Gec due documenti: uno sui migranti e uno sui magistrati onorari e sul tribunale per i minori.

Si tratta di temi urgenti che richiedono una discussione ampia. Chiede che sia convocato un Cdc entro due settimane.

ROSSANA GIANNACCARI dà lettura del documento sulla magistratura onoraria.

MARCELLO BASILICO interviene per sottolineare l'opportunità di integrare la parte del documento che attiene al profilo previdenziale ed assistenziale.

ENRICO INFANTE fa presente che in certe realtà la presenza della magistratura onoraria è indispensabile. Ci sono lavoratori autonomi che hanno un regime assistenziale.

ROSSANA GIANNACCARI fa presente che il tema è molto più complesso. Il protrarsi di una attività professionale presenta profili delicati.

Il documento deve chiarire che siamo contrari ad un reclutamento straordinario, ma favorevoli ad esprimere vicinanza e sostegno alle istanze della magistratura onoraria. Propone di concludere la frase che esprime "la vicinanza" ai magistrati onorari fino ad "assistenziale" togliendo la successiva parte della frase.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 FEBBRAIO 2017**

---

LUCA PONIZ: il concetto di onorarietà deve coniugarsi con temporaneità; la responsabilità della politica è stata quella di non intervenire sulla disciplina con chiare determinazioni.

TITTI POTITO: Al Senato c'è stata già fatta l'audizione anche della ANM sul tema del Tribunale per i minorenni.

Per i migranti si tratta di un decreto legge con i noti termini per la conversione.

Area ne ha chiesto la trattazione anche nella scorsa giunta.

La sezione della Anm Cassazione ha posto un problema di organizzazione qualora venisse approvato il decreto.

Ribadisce la richiesta di trattazione urgente delle due mozioni.

Viene messa in votazione la proposta di rinvio della trattazione delle mozioni sui minori e i migranti al 4.3.2017.

La proposta viene approvata.

Successivamente ROSSANA GIANNACCARI dà lettura del documento sulla magistratura onoraria emendato sulla base di rilievi fatti dalla stessa, Basilico e Poniz.

Il documento viene approvato all'unanimità.

Il verbale si chiude alle ore 17,15.

Presidente  
Edoardo Cilenti

Segretario  
Luisa Savoia



## Mozione per il CDC del 18.2.2017

presentata da Pasquale Grasso Coordinatore Ufficio Sindacale

Nonostante io abbia un'opinione di me stesso moderatamente positiva, in ambito associativo mi ritrovo costantemente a occuparmi di "*questioni che si rivolgono alla pancia dei colleghi*", con conseguente mia lontananza dalla trattazione di questioni "*superiori*", e con il compito ricorrente - quasi un destino - di essere chiamato in adempimento della mia specifica competenza ad "*abbassare il livello del discorso*".

Non sto scherzando. Da quando mi occupo di cose associative ho sempre avuto lo stesso "target", costituito da quei colleghi un po' ignavi, disinteressati ai bisogni della società, tutti presi dai propri fasciolelli e dal proprio benessere, attenti solo quando si tratta di coltivare i propri egoistici interessi. Suvvia, i rappresentanti tipici della nostra "casta". Non sono in grado di dire quanti siano numericamente questi colleghi, ma temo di averne ammaliati abbastanza. In un primo momento come segretario sindacale di MI, questa strana figura prevista dalla mia corrente, che ho declinato - da par mio in relazione al basso livello di cui dicevo - come una specie di commando per operazioni speciali non "profumate" (tipo raccolta firme per assemblee generali, consulenze ai colleghi di corrente, scritti sindacali polemici, irretimento di giovani magistrati con le lusinghe del supporto in fase di scelta della sede di primo incarico). Da circa un anno come coordinatore dell'Ufficio Sindacale di cui l'ANM ha inteso dotarsi: ancora una volta un "reparto speciale" per operazioni ai limiti, formato dal sottoscritto e dalla nemica correntizia Ilaria Pepe, sotto l'egida bonaria della gec e del suo "cardinale"/segretario generale Francesco Minisci.

Un ruolo accettato consapevolmente quello dell'*abbassatore di livello*, conscio dei miei limiti caratteriali e culturali, che intendo anche oggi assumere orgogliosamente. Dunque continuo a parlare alla pancia dei colleghi, e abbasserò - vedrete di quanto - il livello del discorso. Alzo però il livello delle "*pance*" cui mi riferisco, perché questa volta mi rivolgo alle vostre pance, colleghi dirigenti dell'Associazione Nazionale Magistrati.

L'Ufficio Sindacale dell'ANM, fortemente voluto ad aprile dello scorso anno in sede di elaborazione del nuovo corso unitario dell'ANM, viene costantemente indicato e utilizzato dal Presidente della gec - che devo ritenere esprima il comune sentire fino a prova contraria - come fiore all'occhiello della nuova ANM. In più di un'occasione è stato nominato nelle comunicazioni pubbliche e politiche a rafforzamento della linea di azione dell'ANM. Noi dell'Ufficio (Ilaria Pepe ed io) siamo stati quelli che avrebbero (e hanno) prestato assistenza ai colleghi lesi dai provvedimenti governativi in tema di pensioni; noi dell'Ufficio siamo stati quelli incaricati delle operazioni "sotto copertura" svolte per andare a "*vedere il bluff*" dell'equiparazione Renziana alla magistratura amministrativa; siamo quelli che a furor di popolo stanno cercando di agire in sede giudiziale e legislativa per l'eliminazione dell'obbrobrio delle trattenute economiche ai magistrati in malattia.

Noi dell'Ufficio Sindacale siamo stati anche dei presuntuosi sognatori. Abbiamo avuto la possibilità unica, rara, di inventare noi stessi. Di definire cosa dovesse essere questo Ufficio Sindacale. E abbiamo puntato davvero in "basso" ma con ambizione a grandi numeri. Abbiamo immaginato di

essere la concretizzazione sempre presente, sempre disponibile “24x7”, del collega della porta accanto, che sa sempre tutto di ordinamento giudiziario, di ferie, di retribuzione, di diritti, di opzioni economiche, e che ha esperienza e sa muoversi nei rapporti con i capi degli uffici, e ha conoscenze e sa come interfacciarsi con il Ministero, che non si fa spaventare dai colossi tipo INPS e Agenzia delle Entrate, che sa darti una mano con i certificati medici quando hai un tumore, che sa chi fa cosa al CSM .... e lo sa, sa fare tutto ciò, in tempi rapidissimi. E al tempo stesso questo collega non si limita a essere a tua disposizione, ma viene spontaneamente nella tua stanza, anticipando i tuoi quesiti e desideri, perché incredibilmente sa già di cosa puoi aver bisogno ... per continuare a essere casta, mica per fare meglio il tuo lavoro.

Questa roba qua, pensate che grande pancia hanno i colleghi, è piaciuta moltissimo. In un circolo vizioso di autoalimentazione, il vortice delle richieste è diventato una vertigine senza fine, sempre più grande, sempre più avvolgente, coinvolgente.

Io non sono una persona seria; tendenzialmente sono uno scansafatiche, uno “schivazappe” ama dire l’amico e collega Daniele Bianchi, mio “spirito guida” se non si offende. Però sono anche un tipo pauroso e tremebondò, e solo per questo motivo tutta l’enorme quantità di tempo che ho dovuto dedicare all’attività dell’Ufficio Sindacale non ha mai minimamente interferito con la mia attività lavorativa. Ho curato in modo particolare la mia produttività (sono quello che nella mia sezione di tribunale ha depositato più sentenze, il doppio dei colleghi che svolgono funzioni equiparabili alle mie, e ho il maggior numero di definizioni in generale), non mi sono sottratto alle attività collaterali (sempre presente alle riunioni di ufficio, mi occupo anche della verbalizzazione ...), mi sono offerto volontario come coordinatore dei MOT (un ruolo che nel mio tribunale, per ragioni ignote, tende a essere rifuggito). Tutto il tempo necessario all’attività associativa - tantissimo vi assicuro - l’ho sottratto alla famiglia, con buona pace di mia moglie e dei miei figli.

Fatti tuoi, starete pensando. NO. Oggi ho deciso di prendere la parola per cercare di convincervi del fatto che non sono solo fatti miei, non sono per niente solo fatti miei, sono fatti di tutta l’ANM.

Durante la campagna elettorale per il CDC ho più volte spiegato ai colleghi, che ne sapevano pochissimo, il senso del sistema elettorale che prevede la possibilità di esprimere 5 preferenze, e così induce i candidati a stringere alleanze di voto reciproco (le famigerate cinque) che coinvolgono più territori, anche lontani. Sostenevo che il sistema in questione (consapevolmente adottato o meno) era quello che consentiva a candidati pur provenienti da uffici con un esiguo numero di magistrati (insomma, quelli diversi da Roma e Napoli e da poche altre zone ad altissima concentrazione di colleghi) di presentarsi alle elezioni con adeguate possibilità di successo elettorale. In questo modo assicurando una vera rappresentatività della nostra associazione, che altrimenti finirebbe per essere espressa unicamente da colleghi dei distretti metropolitani. Sono qui presenti colleghi di Venezia, Genova, della mia amata Calabria, di Pisa ... che pur stimati e animati da passione e volontà difficilmente sarebbero stati messi nelle condizioni di offrire all’associazione il proprio contributo, con un diverso sistema elettorale.

La medesima dinamica, tuttavia senza soluzione, si presenta nel “momento operativo”, quello dei colleghi che sono chiamati a un impegno ulteriore, spesso sconosciuto nel momento in cui ci si lancia nell’avventura associativa. Un impegno che rischia di diventare il principale incombente della giornata lavorativa. Penso ai colleghi in Gec, che tutte le settimane e spesso per più giorni

sono chiamati alla presenza personale a Roma; penso al collega Presidente, che tanto spesso è chiamato a rappresentarci; penso al collega segretario generale, vero quotidiano amministratore della "macchina anm". Penso al sottoscritto e alla collega Ilaria Pepe, che da oltre un anno dedicano in silenzio ai colleghi tutti almeno 3 ore della propria giornata, tutti i giorni della settimana, sabato e domenica compresi.

Per quanto mi riguarda si tratta di un ritmo che non si può sostenere. Si può raschiare il fondo del barile con la famiglia, ma non si deve e non si può intaccare la sfera lavorativa. Eppure con il passare del tempo il rischio in questione si fa concreto. Ricordo a me stesso che nella scorsa ANM la collega Alessandra Galli (che conosco bene in quanto abbiamo lavorato per diversi anni nello stesso tribunale), che era in Gec, decise di "mollare" proprio perché l'attività in questione stava diventando un pericoloso ostacolo per il corretto svolgimento del suo lavoro. Non è possibile che i colleghi chiamati a questa attività supplementare debbano scegliere tra famiglia, abbassamento del rendimento lavorativo, o addirittura sperare nella bonomia al riguardo dei colleghi e dei rispettivi capi ufficio. Situazione di "coperta corta" che è ancora più incidente per i colleghi che non lavorano a Roma o Napoli. Ancora una volta segnalo il rischio concreto di "centralizzazione della rappresentatività", che vuol dire attenuazione, appannamento della rappresentatività. E appannamento della rappresentatività significa inevitabilmente una ANM debole.

Personalmente non sono in grado di continuare così. Sono innamorato perdutamente della creatura che sto modellando insieme a Ilaria Pepe e che sopra ho tentato di descrivere. Ma in difetto di mutamento dei fattori, quella creatura non potrà che fare a meno del mio contributo e, forse, morire. Quanto meno sarà costretta a essere qualcosa di diverso, di meno splendente. Permettetemi un presuntuosissimo paragone calcistico dei tempi passati: magari si chiamerà sempre Maradona, ma non sarà Diego sarà Hugo !!!

Stupide facezie a parte, ritengo che l'unico sistema serio per un rafforzamento generale dell'ANM - cosa di cui ritengo ci sia un disperato bisogno proprio in questo periodo storico - sia quello di pretendere da parte dell'ANM il fuori ruolo per coloro i quali svolgono la sopra ricordata, vitale, attività supplementare. Certamente per coloro che intendono partecipare attivamente a quel "reparto speciale" che è l'ufficio sindacale: in questo momento siamo Ilaria Pepe ed io, ma non siamo certamente sufficienti; Alfonso ha fatto gli straordinari, ma la sua serietà lavorativa non gli ha permesso di dare quanto avrebbe voluto e potuto; Marcello ha, invece, più volte espresso perplessità di tipo generale, sulle quali lo inviterei anzi a prendere posizione.

Vorrei che tutti voi pensaste alle mie parole, esprimendo in modo chiaro e meditato la vostra opinione. Con la preghiera di non indulgere in luoghi comuni non più attuali: non è più attuale il riferimento alla non professionalità dell'attività associativa, in quanto l'approfondimento tecnico e di studio, e la costante necessità di pronte risposte, non possono più prescindere da un completo coinvolgimento di chi svolge attività associativa ai massimi livelli, pena l'inefficacia della nostra condotta; è falso e malamente posto il problema della possibile reazione negativa da parte dei colleghi, tendenzialmente ostili ai fuori ruolo altrui: sono ben altri i fuori ruolo che infastidiscono i colleghi, certo non quelli dei propri rappresentanti sindacali democraticamente eletti e non cooptati da terzi; è assurdo che noi si insista a non prevedere esenzioni dal lavoro ordinario per i nostri massimi rappresentanti sindacali, unico caso nel panorama sindacale ... se poi rifiutiamo ideologicamente l'assimilazione, allora bisogna dirlo con forza e assumersene la diretta ed esplicita

responsabilità, adottando coerenti decisioni correlate. Il mondo è cambiato, la realtà sociale, economica e ordinamentale cambia di giorno in giorno; le forme e le convenzioni accettate ieri non devono necessariamente valere ancora oggi. Vi invito tutti a un consapevole cambio di passo e presa di coscienza e responsabilità.

L'unico modo per farlo, ritengo, è quello di votare.

Sottopongo pertanto al voto del CDC la mia proposta di impegnare la GEC affinché richieda formalmente al CSM di disporre l'esenzione dal lavoro ordinario dei membri dell'Ufficio Sindacale e, quanto meno, del Presidente e Segretario Generale della Gec.

Pasquale Grasso



Il gruppo di Autonomia&Indipendenza ritiene che, nell'ottica di tutelare l'indipendenza dei singoli magistrati sotto ogni profilo, sia esterno che interno, l'ANM possa e debba assumersi anche il compito di confrontarsi col CSM.

L'autentico rispetto delle prerogative dell'Organo di autogoverno non significa insindacabilità delle scelte consiliari, ma viceversa attività di confronto e stimolo in un'ottica non distruttiva ma propositiva.

Inoltre l'ANM, composta da <sup>gruppi</sup> ~~correnti~~, deve segnalare ciò che non va nel CSM e dipende da "distorsioni" correntizie. Se non fa questo, l'ANM tradisce una delle sue funzioni fondamentali, rinuncia ad un obiettivo che può concretamente ottenere e certifica in modo irreversibile l'incapacità delle correnti di fare vera autocritica.

Il tema centrale, com'è noto, è quello dell'esercizio della discrezionalità nelle nomine dei direttivi e semidirettivi.

L'eccessiva discrezionalità è lo strumento che consente accordi e spartizioni correntizie ed esclude dalla corsa i candidati non "sponsorizzati", non sempre garantisce la selezione dei migliori e sta creando una situazione di grave malcontento negli uffici.

Questa eccessiva discrezionalità di certo non è stata scalfita dal recente TU sulla dirigenza giudiziaria, che ha introdotto modifiche solo formali e apparenti, come testimoniato da varie nomine, che come gruppo abbiamo criticato (non criticando i colleghi proposti, ma le dinamiche e le regole sottese alle loro scelte).

Bisogna dare nuovamente peso all' "anzianità" con merito, perché la positiva prolungata esperienza nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali è un valore indiscutibile ed oggettivo, ed è appunto un argine, anch'esso oggettivo, a scelte discrezionali incomprensibili se non tramite logiche di appartenenza, talvolta anche esterne alla stessa magistratura.



Non si tratta di depotenziare il merito e le attitudini, ma di potenziare il merito legato appunto al prolungato esercizio delle funzioni giurisdizionali, in particolare rispetto a lunghe esperienze fuori ruolo estranee alla giurisdizione.

Così come occorre stabilire indicatori oggettivi, con punteggi, per valutare alcune specifiche attività e competenze in termini di merito.

Insomma, non vogliamo che sia eliminata la discrezionalità, ma che sia regolata e controllabile. Ciò appunto nella prospettiva di un autogoverno trasparente e aperto, davvero in sintonia con lo spirito della Costituzione.

L'ottica complessiva deve essere quella di un'ANM che sia laboratorio di idee utile per lo stesso CSM, che sia reale interlocutrice del CSM in piena indipendenza, nel rispetto dell'istituzione consiliare ma consapevole di potere (e dovere) svolgere una funzione di stimolo e di sentinella dell'azione consiliare.

Per questo proponiamo:

- un incontro tra la Giunta ANM, il Comitato di Presidenza del CSM e i presidenti delle Commissioni consiliari, al fine di un primo confronto sulle questioni più centrali e di interesse nella vita dell'autogoverno;
- l'istituzione di una Commissione, composta da quattro componenti del CDC (e da questo nominati), avente il compito di esaminare questioni generali o specifiche riguardanti le attività consiliari (con elaborazione di eventuali documenti rimessi alla GEC e/o al CDC), nonché di studiare possibili modifiche regolamentari e di norme consiliari (sottoponendole poi al CSM previa approvazione del CDC);
- siglare col CSM un protocollo in base al quale l'ANM possa avere veloce accesso agli atti consiliari ostensibili nell'ottica della formulazione alle competenti commissioni consiliari delle proposte di cui sopra ed anche per poter attuare i deliberati dell'ANM presupponenti l'esame di documenti e dati in possesso del Consiglio (si pensi ai programmi di gestione ex art. 37, necessari per attuare la delibera ANM sui carichi esigibili)
- creare una @ dedicata ove potere ricevere le segnalazioni di delibere consiliari che coinvolgono principi generali o questioni specifiche su cui si auspica presa posizione ANM nell'ottica costruttiva e propositiva di cui sopra

I componenti del C.D.C. di Autonomia&Indipendenza

APPROVATO AL CDC  
DEL 18/2/2017

AU 3

L'Associazione Nazionale Magistrati,  
premessò che rientra nei suoi scopi quello di  
*“propugnare l'attuazione di un Ordinamento  
Giudiziario che realizzi l'organizzazione autonoma  
della magistratura in conformità delle esigenze  
dello Stato di diritto in un regime democratico”* (art.  
2, n.2 dello Statuto);  
considerato che l'art.38 bis dello Statuto prevede  
la Commissione Permanente di studio  
sull'Ordinamento Giudiziario;  
ritenuto che, nell'ottica di offrire un contributo  
tecnico alla elaborazione consiliare e di attivare  
una fattiva interlocuzione con il Consiglio  
Superiore della Magistratura, sia opportuno che la  
predetta Commissione, oltre ai temi già in esame,  
approfondisca ed elabori proposte anche sulle  
tematiche ordinamentali di pertinenza del  
Consiglio Superiore della Magistratura, nel pieno  
rispetto del ruolo istituzionale che la Costituzione  
affida all'organo di autogoverno,  
delibera  
di dare mandato alla Commissione Permanente di  
studio sull'Ordinamento Giudiziario di trattare i  
predetti temi.  
Integra l'attuale composizione della Commissione  
con ulteriori due componenti del CDC che,  
unitamente ai componenti del CDC già ad essa  
appartenenti, formeranno uno specifico gruppo di  
lavoro che si occuperà dei temi di cui sopra.





APPROVATO AL CDC  
DEL 18/2/2017

DOC. N. 4

L'Associazione Nazionale Magistrati, in relazione alla Legge 28.4.2016 n.57, con cui è stata conferita al Governo la Delega per la riforma organica della magistratura onoraria,

**esprime apprezzamento** per la previsione di uno statuto unico della magistratura onoraria, applicabile indifferentemente ai giudici di pace, ai giudici onorari di tribunale ed ai viceprocuratori onorari;

**condivide** la scelta del legislatore di salvaguardare i tratti salienti della magistratura onoraria, caratterizzata da occasionalità, accessorietà e temporaneità dell'incarico, come previsto dalla Costituzione e dalle fonti sovranazionali;

**rileva** che, in conseguenza dell'irrisolta soluzione delle questioni relative alle carenze dell'organico nella magistratura professionale, essa è divenuta una risorsa allo stato imprescindibile per la giurisdizione;

**esprime perplessità** per la scelta radicale di escludere i giudici onorari da ogni forma di collaborazione nelle sezioni specializzate in rapporti di lavoro e di previdenza ed assistenza obbligatorie ai sensi del criterio direttivo previsto dell'art. 2, comma 5 lett. C) della legge delega n.57/2016 atteso che, in assenza di un congruo aumento della relativa pianta organica, sarebbe gravemente compromessa la capacità di fare adeguatamente fronte alla domanda di giustizia in tempi ragionevoli in un settore nel quale sono coinvolti diritti afferenti alla dignità della persona;

**auspica** che i decreti legislativi attuino pienamente la legge delega salvaguardando la posizione dei magistrati onorari che già prestano un significativo contributo nell'amministrazione della giustizia in un contesto eccezionale non a loro imputabile;

**esprime vicinanza** alla magistratura onoraria per le rivendicazioni connesse all'assenza di un adeguato sistema previdenziale ed assistenziale.

**sostiene** i magistrati onorari nelle interlocuzioni finalizzate al rispetto dei diritti costituzionali garantiti secondo i caratteri propri della magistratura non professionale.

**si riserva**, all'esito dei necessari approfondimenti, di redigere il parere richiesto sulle possibili soluzioni prospettate dal Ministro della Giustizia nel corso dell'incontro che si è svolto il 15 febbraio 2017.



## **UNICOST SULLE NOMINE DI DIRETTIVI E SEMIDIRETTIVI**

### **SI A DIRIGENTI SCELTI PER MERITO E ATTITUDINI**

La scelta di campo, operata nel 2015 dal TU sulla Dirigenza, nel senso di porre la meritocrazia quale valore fondante di ogni opzione selettiva e di garantire al Consiglio Superiore della Magistratura l'opportuna discrezionalità valutativa va senza dubbio mantenuta ferma.

La nomina di un dirigente è molto più di una disputa interna alla categoria, all'esito della quale solo alcuni ottengono riconoscimenti di professionalità. Essa rappresenta una fondamentale decisione destinata ad incidere sul buon andamento della giurisdizione e, con esso, sulla crescita civile e sullo sviluppo socio-economico del territorio in cui opera l'ufficio.

L'obiettivo cui mira ogni valutazione e comparazione tra candidati è quello di garantire la scelta della persona più adatta ad organizzare un determinato ufficio giudiziario e tale scopo va perseguito, prima ancora che per le pur comprensibili aspettative degli aspiranti, per l'interesse preminente dell'utenza e del sistema giustizia.

Nel perseguimento di tale obiettivo, vanno, da una parte, preservati regole e criteri idonei a valorizzare merito e professionalità e, dall'altra, mantenuta al CSM la discrezionalità propria di un Organo di rilevanza costituzionale nella individuazione dei candidati maggiormente idonei all'incarico.

Non bisogna avere timore della discrezionalità che non è arbitrio; i Costituenti hanno rimesso al CSM la selezione della classe dirigente giudiziaria con metodo democratico, proprio con la finalità di fare sintesi, di far sì che i presidenti ed i procuratori della Repubblica rispondano ad un modello di dirigente che rappresenti le varie sensibilità, che esistono e sono una ricchezza per l'esercizio delle funzioni giurisdizionali in senso proprio e per l'organizzazione della giurisdizione.

Siamo, quindi, contrari al ripristino del criterio dell'anzianità senza demerito.

### **NO ALLA ISTITUZIONE DI UN OSSERVATORIO SULLE NOMINE IN SENO ALL'ANM**

Occorre ribadire la centralità del controllo giurisdizionale sull'attività del CSM demandato agli organi di giustizia amministrativa su iniziativa degli interessati.

L'ANM pretende negli uffici giudiziari dirigenti all'altezza dei loro compiti per affrontare la sfida della modernità nel rispetto dei valori costituzionali.

Il percorso da seguire non è, però, quello del controllo associativo sulle singole nomine, certamente estraneo ai compiti ed alle funzioni dell'Associazione.



L'ANM deve essere protagonista del costante dibattito culturale in merito al ruolo ed alla funzione della dirigenza giudiziaria e del confronto costruttivo sul progressivo affinamento dei criteri generali per la individuazione dei dirigenti.

L'ANM deve assumere ogni iniziativa volta a sollecitare, in tutte le direzioni utili, la valorizzazione e la diffusione della cultura dell'organizzazione, la più ampia preparazione dei dirigenti sui temi connessi alla gestione di realtà complesse, la dotazione di risorse umane e materiali idonee a supportare l'attività dei dirigenti nello svolgimento dei compiti, sempre più numerosi ed interdisciplinari, agli stessi demandati, nei valori costituzionali.

### **SI ALLA MASSIMA TRASPARENZA DEL PERCORSO DECISIONALE**

Siamo favorevoli alla massima valorizzazione del principio di trasparenza di cui al par. 7 del T.U. sulla dirigenza.

Le pratiche relative all'attribuzione di incarichi direttivi e semidirettivi, alle nomine in Cassazione, alla DNA e ad ogni altra nomina dovrebbero essere di regola accessibili a tutti, nella loro completezza, salva la tutela dei dati sensibili al fine di salvaguardare la riservatezza degli interessati.

### **SI A PROPOSTE FINALIZZATE A GARANTIRE LA SCELTA DEL "MIGLIORE" E CONTRASTARE IL CARRIERISMO**

L'apertura massima all'accesso alla dirigenza va opportunamente temperato con talune indicazioni pressoché unanimemente riconosciute come valide massime d'esperienza da utilizzare nella comparazione tra candidati.

Tra esse sicuramente vi è quella della naturale prevalenza delle attitudini ricavabili dal positivo esercizio dell'attività giudiziaria rispetto a quelle desumibili dall'attività fuori ruolo svolta per un significativo periodo.

Il dato normativo rappresentato dall'art. 12, comma 10, del decreto legislativo n. 160 del 2006 (secondo il quale ai fini della valutazione delle attitudini per l'accesso ad un incarico direttivo o semidirettivo si tiene conto di ogni elemento "*acquisito anche al di fuori del servizio in magistratura, che evidenzia l'attitudine direttiva*") non sembra in alcun modo di ostacolo a dare maggiore risalto alla proficua esperienza giudiziaria, che concretamente comporta una idoneità specifica e, con essa, una maggiore legittimazione tra i colleghi dell'ufficio.

Nella stessa direzione potrebbe valutarsi *de iure condendo* l'opportunità di introdurre limitazioni al passaggio diretto da incarichi fuori ruolo a incarichi direttivi giudiziari.

A tal fine si richiama la proposta originaria di Unità per la Costituzione in occasione dei lavori relativi al T.U. sulla dirigenza con cui si chiedeva introdursi, per chi provenisse da un periodo significativo di fuori ruolo, il cd. "bagno di giurisdizione" come criterio di preferenza, a parità di attitudini.





La prevalenza, nella valutazione di idoneità direttiva, alla proficua e variegata attività giudiziaria varrebbe, sotto altro aspetto, a porre un freno alla pericolosa deriva carrieristica che, purtroppo, si registra anche tra i più giovani con la corsa alla preconstituzione di titoli spendibili in funzione della progressione della carriera.

